

La Propaganda

La num. cent. 5 - Anno IV - 10

Napoli, Mercoledì 5 Novembre 1902

organo regionale socialista

Anno IV. — N. 339

Abbonamenti { Al giornale bisettimanale Anno . . . L. 5,00
quotidiano Mese . . . 1,50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

CONFERENZA FERRI

Ad illustrare l'opera poderosa di Emilio Zola, la Sezione Socialista di Napoli, ha deliberato d'incitare due dei più valorosi del nostro partito: Enrico Ferri ed Ugo Oietti.

La prima conferenza sarà tenuta dal Ferri, Domenica 9 corrente, alla Sala Tarsia. Domani avremo cura d'indicare l'ora, il prezzo del biglietto, e le altre modalità.

Più appresso, indicheremo in quale giorno terrà la sua conferenza l'Oietti. Così, per l'evocazione di uno scienziato e di un artista, la figura di E. Zola risalterà nella sua interezza al popolo napoletano.

Gli scandali del Distretto

Si medita il salvataggio?

Tutti ricordano, per la grande ripercussione che ebbe in città, il fatto deplorabile delle esenzioni di leva, ottenute al Distretto di Napoli, mediante corruzione.

L'inchiesta Saredo, specialmente quella sulle Provincie, ha mostrato come parecchi alti papaveri avevano spiegato illecite e deplorevoli influenze sul Consiglio di leva e sulla commissione provinciale di rappresentanza presso il Consiglio di leva.

Un bel giorno si fece la retata di tutti coloro che avevano ottenuto illecitamente l'esenzione, e si tennero a marciare in carcere per più mesi. Escarcerati, a libertà provvisoria, furono spediti tutti indistintamente ai reggimenti a fare il servizio militare.

Ci risulta che questi malcapitati, ai reggimenti sono trattati in modo durissimo, siccome fedifraghi della patria. Noi già manifestammo il nostro pensiero, dicendo che questi giovani non sono i veri colpevoli. Essi si sono avvalsi d'un beneficio che la corruzione dei pubblici poteri e dell'ufficio militare loro offriva. Quei giovani possono essere dei galantuomini a tutta prova, e avere intanto pensato a sottrarsi al servizio di caserma, che per lo sviluppo delle idee moderne è ormai odioso per tutti.

I veri responsabili per noi dunque non sono gli esonerati, i quali cedendo alle premure tenere della madre, delle spose e spesso dei figli con un pugno di biglietti da banca hanno comprato la loro libertà. I responsabili sono coloro che hanno gettato un ponte di passaggio tra le private reclute borghesi e l'ufficio militare. Questo processo contro questi giovani è interessante perché vale a provare fino a che punto la colpa cade sul potere militare.

Se v'era un processo il quale doveva trattarsi con sollecitudine era questo. Ora il sospetto che si era insinuato già nell'animo di parecchi va prendendo corpo e realtà.

In quel processo i giovani e le loro famiglie, di fronte al pericolo delle condanne avrebbero parlato e avrebbero compromesso dei pezzi grossi. Questo temporaggiamento dunque in un processo tanto atteso non può essere casuale.

L'istruttoria non è completa dopo tanto tempo? Chi è che frappone ostacoli? Chi sono gli interessati al ritardo?

Le madri degli esentati soffrono per essersi visti strappare i figli dal tetto paterno, esse aspettano col desiderio la soluzione.....

Dunque gli interessati a tanto ritardo sono i grossi papaveri.

E noi leviamo la voce in nome della giustizia.

E' possibile che dove si tratta di toccare il potere militare la giustizia non abbia il suo corso? E' possibile che la casta militare deve essere circondata da questo iniquo privilegio di intangibilità, e che tutti i poteri politici dello

Stato debbano prosternare i ginocchi dinanzi ad esso.

Il processo si faccia e presto per tutti questi giovani, i quali avranno nel dibattimento l'opportunità di mostrare dove stanno i colpevoli e chi sono. Essi — ne siamo sicuri — desiderano la luce.

Ma il processo s'impone anche per altre considerazioni di alta giustizia.

E' accaduto che una sola famiglia ha fatto esonerare tre o quattro figliuoli giovandosi dei notorii mezzi di corruzione che mettevano in movimento le persone che avevano contatto con l'Ufficio militare di leva. Qualche deputato napoletano non è estraneo alla faccenda, così come non furono estranei parecchi ex consiglieri provinciali. Ora, queste famiglie hanno pure il diritto di vedersi fare giustizia. E' possibile che tutti i figli d'una stessa famiglia debbano continuare a fare i militari contemporaneamente, mentre forse soltanto uno di essi è tenuto al servizio di leva? E chi doveva decidere di questa questione se non l'autorità giudiziaria competente?

I diritti delle famiglie sono troppo sfacciatamente calpestati. Ogni indugio nel processo ritarda ed aggrava i danni ed i dolori di tante famiglie.

Noi invochiamo che il processo si faccia e subito. E perciò vigileremo.

ESTERO

FRANCIA

Un duello. Oggi avrà luogo il duello tra Gerault Richard, direttore della *Petite République* ed il nazionalista De Dion.

Il primo, nel suo giornale scrisse cosa che dispiacque al De Dion. Questi, fermò Gerault Richard per via e gli disse: « Non vi permetto di occuparvi di me nel vostro giornale » « davvero? — rispose Richard — e se continuo che cosa farete? » « Vi schiaffeggerò » « Potete farlo anche adesso » Il De Dion, allora, coi guanti che teneva in mano sfiorò a fece atto di sfiorare il volto di Gerault Richard, il quale, senza pensarci su due volte, gli fece fare un dietro front e gli imprime l'orma di piedi spietati — come avrebbe detto la buonanima di Piave — sulle nazionalistiche natiche.

Da qui scambio di padrini e il duello.

Lo sciopero accenna a finire ed ora, tanto le compagnie quanto gli operai si trovano disposti a intavolare trattative per venire ad un accordo. Qualche incidente avvenne nel bacino del Pas-de-Calais, dove si ebbe qualche arresto per violenza ai gendarmi, una sentinella ferita da una sassata e una rissa tra due operai, uno scioperante e l'altro no, con conseguenze letali. L'operaio non scioperante gittò a terra il compagno scioperante il quale morì sul colpo per rottura della spina dorsale.

INGHILTERRA

I riservisti congedati, malcontenti per il trattamento che fa loro il governo, tennero un conio di protesta. Un oratore citò il fatto di un riservista che deve ancora 750 franchi dal *War Office*; disse di due suoi bambini che morirono durante la sua lontananza per le privazioni sofferte e citò parecchi altri fatti che depongono che i poveri soldati sono mandati in nome della patria a scannare fratelli lontani e partono tra inni, battimani e discorsi patriottici per essere poi, se scappano ai pericoli della guerra, costretti dalla grettezza burocratica a morire di fame in patria.

Qualcosa di simile avvenne in Italia a superstiti della guerra africana che trattati da eroi quando erano laggiù a farsi scannare, dovettero toccare e ricorrere al Consiglio di Stato per avere l'indennità di guerra o non sappiamo qual altro diritto spettante loro.

STATI UNITI

Al Panama avvenne un combattimento tra un distaccamento colombiano che trasportava munizioni e le truppe degli Stati Uniti che furono respinte. Il governo colombiano chiede il ritiro delle truppe degli Stati Uniti.

GRECIA

Lettere dall'Epiro denunciano una sempre crescente attività italiana in Albania e nell'Epiro.

Ciò dà argomento alla stampa italo-foba di gridare che l'Italia prepara la conquista di quelle regioni.

Ecco le notizie pubblicate dai giornali locali: « Ogni consolato od agenzia consolare italiana — dice una di tali corrispondenze — è un centro di azione in senso italiano.

L'Italia ha creato nuove scuole a Janina, Durazzo ed Avlona, e i frequentatori di queste scuole, oltre l'istruzione gratuita, hanno anche l'abitazione, i libri ed il vitto.

Si capisce adunque che le scuole italiane siano affollatissime e che si senta anzi la necessità di ampliarle.

Gli ufficiali postali italiani nell'Epiro, funzionano regolarmente, malgrado l'ostilità greca e l'apatia turca.

Si fa un gran consumo di francobolli italiani, col l'effigie di Vittorio Emanuele, sormontante la parola « Albania ».

« In tutto l'Epiro non si parla d'altro che di questa crescente attività italiana, che già si sovrappone a quella di altri Stati e schiacciò addirittura la propaganda greca.

« Le popolazioni incominciano a credere che Austria ed Italia si metteranno d'accordo per pigliarsi l'una l'Albania e l'altra l'Epiro. »

Ancuni giornali spingono il loro pessimismo fino a dire che l'Italia mira a rinnovare l'opera dell'antica Roma in Oriente.

Fin qui l'Italia del Popolo, la quale si domanda: « Che imbrogli si preparano? » Ed i giornali di Ate-

ne giungiti con l'ultima posta, specialmente la *Lotta* e la *Voce dell'Epiro* organi dell'irredentismo ellenico, e l'autorevole *Aeropolis* confermano le notizie dell'*Information*. Quest'ultimo giornale poi commenta severamente la corrispondenza inviata dall'on. Sanginliano al *Giornale d'Italia*.

ITALIA

Il « Piemonte », tira cannonate

Il *Pungolo* riceve di urgenza da Roma: Il comandante del *Piemonte* telegrafa che avendo saputo che le autorità di Medy avevano in mano parecchi pirati, ne chiese la consegna.

Esse si rifiutarono. Il *Piemonte* tirò qualche cannonata. Bruciarono alcune capanne.

La città di Medy innalzò bandiera bianca e chiese una nuova proroga sino al 10 novembre per consegnare tutti i pirati.

Il comandante del *Piemonte* ha accordata la dilazione.

Sono i soliti eroismi, che come il bombardamento di Merka, l'Italia si permette contro i deboli — salvo più a tenersi i danni e le beffe quando si tratta di potenze che hanno buoni e forti denti. I linciaggi americani pei quali si chiede e non si ottiene soddisfazione, insegnano.

Pel riposo festivo

Alla Camera si presenterà un progetto di legge sul riposo festivo. Il progetto è propugnato da un centi-

IL PROCESSO DELLA CAMORRA

Comincia la débacle

Tra un kilowatt e l'altro quel povero diavolo di Perouse ha ieri finito di perdere la tramontana: ne ha azzeccate di corbellerie una così lunga serqua da vincer lui che, in lunghezza, fa la concorrenza al non ancora defunto senatore Pierantoni. Il lettore non si sgomenti: non elencheremo le stupidità. Non ci mancherebbe altro.

Chi non ci creda può bene andare a consultare il resoconto, fatto con la fedeltà che i galantuomini pongono nel compiere il loro dovere e non col processo della adulterazione adoperato dal foglio di Tartarin e di Gibus.

Ed è oramai così grosso il pasticcio, da lui presentato al tribunale, e ne sono così indigeribili gli ingredienti che (per consiglio dei suoi avvocati) ci ha ficcati dentro, che egli stesso, preso da terrore, già va avviando tentativi di salvataggio, ora rimangiando parte del già detto, ora accampando oblii inverosimili, ora appiattendosi dietro l'assente Kraft.

La gente che è intorno a lui non si indigna più. Ride. Nessuno, di fatti, si piglia più la pena di discutere le cose che escono dalla gallica bocca dell'atletico cliente di Gaetano Manfredi. Si tratta di veri e propri *per finire* imbalsamati per la circostanza giudiziaria ed esposti nella sala della 11ª sezione penale per refrigerio di magistrati, avvocati e portieri. Il successo della illarità ha superato le previsioni. Perouse lo sa: egli, sulla non onorevole sedia, si contorce e si agita: si sente fischiare intorno la ilarità universale e non sa a quale santo chiedere la grazia di una ispirazione. E' fatta così la menzogna allorchè ha di fronte i raggi sfolgoranti della giustizia che non piega, ed è inseguita dalle ire rivendiatrici del popolo che insorge a difendersi.

Perouse sente la gravità dell'ora. La sua coscienza, stretta oramai nella maglia di acciaio delle prove indefetibili, vacilla di fronte alla verità che non cede un solo pollice del suo terreno di combattimento. Vacilla e cade. Cade con la triste compagnia che egli fu obbligato a comprarsi per la stipulazione del semisecolare contratto.

Poi che le terribili tanaglie di una istruttoria, che non conobbe transazioni, e non seppe reticenze, lo serravano alla gola, egli avrebbe potuto e avrebbe dovuto intendere la necessità di cader bene, con la verità sulle labbra, dichiarando di aver ceduto alla taglia impostagli dai briganti.

Sarebbe caduto in piedi, circondato dallo in-

naio di deputati di ogni partito, ma è contrariato da Giolitti il quale, in fatto di riposo non comprende che quello che i magistrati si mantengono per suo ordine, nell'affare dei tre milioni.

Lo scandalo al ministero dei LL. PP.

L'avv. Bonardi negò d'essersi presentato al ministero dei lavori pubblici come avvocato della ditta Ronchi, sebbene esista una lettera di Niccolini diretta a lui nella quale si chiede il rinvio della causa civile, con minaccia di passar tutte le carte al procuratore del re.

La negazione del Bonardi è dunque smentita dai fatti.

Ma come mai, noi ci domandiamo, si può fare una minaccia come quella che il Niccolini ha fatta, senza che si abbia la coscienza di gravi, dolose irregolarità commesse? E se queste vi sono, come una minaccia a vuoto, che non sia seguita realmente dalla denuncia all'autorità giudiziarie e dall'indicazione dei rei?

Avvocati deputati

La questione dei deputati patrocinatori di cause, come dicemmo, sta sollevando discussioni che forse saranno portate in parlamento.

L'antica proposta di proibire ai deputati di patrocinare sia amministrativamente, sia giudiziariamente cause di interessati contro lo Stato ritorna a galla, e con essa magari l'antica proposta Crispi che tendeva ad escluder gli avvocati esercenti dalla camera elettiva.

Ora si sta compilando a Roma un elenco dei deputati che durante l'ultimo decennio ebbero a patrocinare cause contro lo Stato. A che si possa giungere non sappiamo.

Certo noi fummo i primi a rilevare lo scandalo dei tanti Gianturco che con la influenza personale riuscirono a togliere ai magistrati la serenità dei giudizi, e d'altri che con la lustra medesima del medaglino di deputato sostenevano interessi privati più o meno sballati contro interessi più sicuri e generali; e ci auguriamo che lo scandalo sia per finire.

Non vorremmo però cose avvenute che finissero per togliere ad un rappresentante della nazione il diritto di levar la voce a nome di un privato, quando quelli che sono al governo dello Stato ne ledessero gli interessi.

teresse di molta gente che sa quanto già Tommaso Senise disse nel processo contro questo giornale: che, cioè, qualche capitalista straniero deplorava la assoluta impossibilità di tentare un affare, qui in Napoli, senza pagare grosse mezzanine.

Ha preferito invece di cader goffamente tra lo scherno sibilante delle moltitudini incolerate.

Tanto peggio per lui che volle la *débacle*, e piuttosto che subire, con dignità, la inevitabile condanna, e poi passare fra la gente a fronte alta, amò strappare una assoluzione avvoltolettandosi nei goffi garbugli curialeschi preparati nella fucina di don Luigi Simeoni e poi serviti caldi al banchetto giudiziario dal pervicace e giallo avvocato Gennaro Marciano.

IL DIBATTIMENTO

La 22.ª Udenza

Alle dodici l'aula è ancora quasi deserta. Entra, frai primi, Casale, seguito dal d'Amelio. Rivolge un sorriso di protezione agli imputati minori. Si scambiano gli auguri fra i vari Carlo — avvocati e giornalisti — del processo. Alle 12.25.

Si apre l'udienza

Si procede all'appello degli imputati e degli avvocati. Ne avremo ancora del faceto Perouse. Ma gli avvocati di questo, per momento, sono assenti. E attendiamo ancora. Finalmente arriva Marciano.

Il presidente annunzia di aver ricevuto dall'on. Altobelli il telegramma che i giornali hanno già pubblicato.

Pel telegramma Altobelli

Perouse. Credo opportuno fare una dichiarazione, divenuta necessaria a proposito del telegramma fatto pubblicare dall'on. Altobelli in seguito alla decifrazione e spiegazione da me data nella precedente udienza ad alcuni telegrammi. In primo luogo osservo che quei due telegrammi non sono stati spediti da me; in secondo luogo che non li ho esibiti volontariamente alla giustizia, ma che furono sequestrati; in terzo luogo che la decifrazione fu opera del perito di accusa. Infine che io dissi che l'Altobelli era nel '97 avvocato della società dei tram, cosa notoria e risultante anche, in modo ufficiale, da una lettera comunicata nella tornata consiliare del 23 aprile '97. Se poi il Kraft telegrafò che egli sapeva che l'avvocato della Società aveva ordine di combattere la nostra convenzione, e che era andato a Genova anche per la convenzione, dovette essere informato, perchè il Kraft è persona seria. Debbi sia stato informato e se bene o male, ignoro. Mi riserva di chiedere al Kraft schiarimenti, e appena li avrò, li renderò noti, occorrendo.

Ancora i telegrammi

Pres. dia spiegazioni sull'unico telegramma non decifrato; in data 19 dicembre 1899, firmato dal Kraft.

Perouse, ritengo siano errate le cifre. Per me è impossibile decifrarlo.